

L'INTESA ❖ Firmato l'accordo di programma

Udc-Burlando il patto "laboratorio"

«Rompe con la vecchia politica»
Il presidente garante degli impegni

MIRIANA REBAUDO

Accordo di programma, non alleanza. E neppure semplice sommatoria elettorale. Paiono sottigliezze, anzi sofismi, ed invece nella distinzione c'è l'essenza di questo accordo che, più ancora di quello siglato con la Bresso, potrebbe anticipare schemi politici futuri. Il patto siglato ieri da Claudio Burlando in qualità di candidato presidente del centrosinistra e Vincenzo Lorenzelli, presidente della Costituente di Centro dell'Udc sotto l'occhio vigile di Rosario Monteleone, commissario regionale dei moderati, certifica infatti l'intesa raggiunta sul programma che mette al centro la persona. Collaborazione tra sanità pubblica e privata, attenzione al "valore fondamentale della famiglia e alla "effettiva libertà" di scelta

educativa per i genitori, centralità della persona indipendentemente dalle convinzioni religiose e culturali sono alcuni punti dell'accordo del quale il presidente si farà garante con la coalizione.

Il lungo corteggiamento si è dunque concluso non con un matrimonio vero e proprio (e comunque di quelli con la separazione dei beni), bensì con una sorta di "dico politico". Una formula sicuramente originale che, come dice lo stesso Burlando, rappresenta «una rottura» del vecchio campo politico, proponendo un'alternativa che potrebbe anche diventare un nuovo assetto. Che nella politica sia in atto una trasformazione è evidente, dalla Liguria arriva questa proposta che, secondo molti, dovrebbe però far arricciare il naso alla sinistra ed anche allo "zoccolo" più duri dei cat-

tolici Udc (i moderati più intransigenti, con un gioco di parole). Ma se ai primi penserà Burlando, come ha fatto già in questi cinque anni, gli altri non sembrano poi essere così numerosi almeno guardando alla platea che ieri ha applaudito all'accordo. Il nodo cruciale, inutile girarci intorno, sarebbe la diversa visione su temi etici centrali ma su questo né Burlando né Monteleone (e Lorenzelli) intendono transigere: «Non ho mai dissilulato la mia storia, sono figlio di un camallo, ma la mia famiglia mi ha insegnato dei valori, che non sono brutti» valori ai quali l'Udc non intende abdicare «ma anzi ci teniamo ben stretti» e dunque la sintesi è che pur declinandoli diversamente, il traguardo può essere unico. Qui è possibile, dicono Monteleone e Lorenzelli, dall'altra parte no e non solo per

«l'arroganza» dimostrata ma per la presenza dominante della Lega con la quale, ripetono, «non si possono stringere accordi» perché in questo caso sì che le distanze (su unità del Paese, sicurezza, federalismo, immigrazione) sono incolmabili.

L'accordo prevede che l'Udc «si asterrà da interventi normativi contrari a questi principi» che vadano contro tutela della vita, della salute, della libertà, anche nella scelta educativa dei genitori (un'apertura alle scuole private) perché con questo accordo il centrosinistra guarda con attenzione al mondo cattolico e forse a sinistra qualcuno potrebbe non gradire, ma Burlando fa capire di aver già trovato accordi anche con gli attuali alleati dell'ala più radicale e ritiene di potere conciliare le proposte dell'Udc con quelle della Sinistra: «Non ho firmato a scatola chiusa».

